



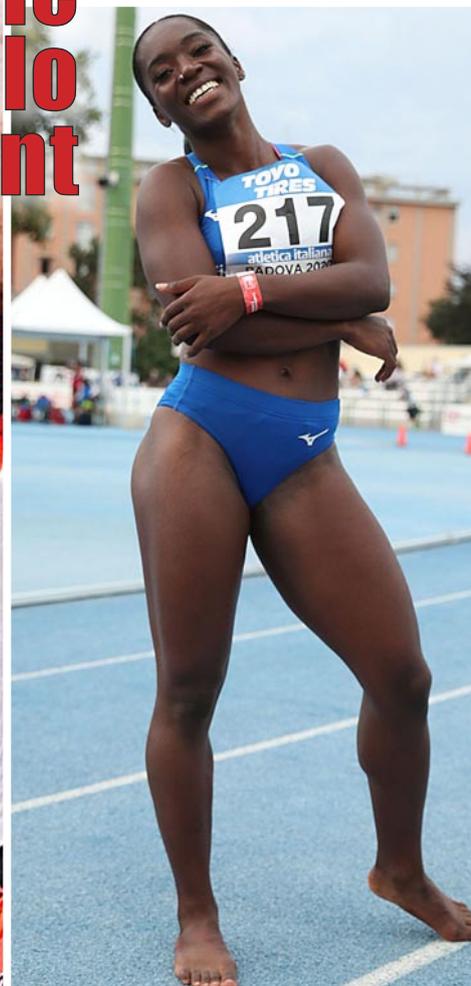
Foto Colombo/Fidal



**21.99:
super
Fabbri
non si
ferma**

**Miglio: Crippa
a 12 centesimi
dal record**

**Dalia e
Zaynab
nuove
stelle
dello
sprint**





Quattro maglie tricolori. Da sinistra. Dario Dester con 7.652 punti sfiora il personale (7.655) ottenuto ad inizio agosto a Firenze. Secondo Michele Brini (7.351), terzo Jacopo Zanatta (6.961). Sveva Gerevini. Una superiorità schiacciante la sua (5.741) che l'ha vista protagonista in quasi tutte le prove. Seconda la junior Sara Chiaratti (5.235) e terza Lucia Quagliari (5.073). Lorenzo Perini e Luminosa Bogliolo uniti in pista (entrambi specialisti degli ostacoli) e nella vita. 13"53/+1,7 per Lorenzo e 13"02/-0,2 per Luminosa.
Foto Colombo/Fidal

Il nuovo che avanza

I Campionati Italiani di Padova hanno confermato quanto di buono sta sfornando il movimento. Su tutti svetta il 21.99 di Leonardo Fabbri nel peso. Da non sottovalutare anche le giovani velociste Zaynab Dosso e Dalia Kaddari e le specialiste del giro Alice Mangione e Rebecca Borga.

Daniele Perboni

In principio era La Spezia. Impianto rinnovato e adattato per ospitare la centodecima edizione maschile, novantunesima femminile, dei Tricolori assoluti. Poi, causa Covid, tutto è saltato. Commenta così Stefano Mei, presidente dell'Atletica Spezia-Reda, società organizzatrice. «Gli Assoluti non si sono tenuti a Spezia sia per il problema dell'orario, a giugno non serviva illuminazione, ad agosto ovviamente sì, sia perché ritenevamo non fosse giusto disputare un'edizione degli assoluti "ridotta". Ricordo che La Spezia non

ha mai ospitato una manifestazione così importante. Inoltre resta da considerare che avevamo dubbi sull'aspetto etico di organizzare, in una situazione del genere, una manifestazione istituzionale». E l'ex campione europeo continua: «Sarebbe venuta meno la spinta propagandistica di una manifestazione del genere in una zona che, per caratteristiche dell'impianto, storia e tradizione, potrebbe anche diventare punto di riferimento per attività ben oltre la dimensione nazionale».

Eccoci, dunque, freschi e pimpanti a Padova. Altro impianto ristrutturato e restituito in pieno all'atletica. Si arriva agli ultimi scampoli d'agosto nell'attesa di una manifestazione che, almeno sulla carta, promette se non miracoli almeno eccellenti risultati. Duelli (Pippo Tortu-Marcel Jacobs) che accendono la fantasia; giri di pista (Davide Re) che guardano al protagonista con gli occhi languidi di chi si attende sfracelli; barriere che non dovrebbero essere tali per la ragazza di Ponente (Luminosa Bogliolo) e restano in attesa di un record che non è ancora venuto; multiple (Fabio Dester e Sveva Gerevini) che poggiano su giovani spalle cremonesi, robuste

e soprattutto determinate a far uscire la specialità dal limbo in cui, da sempre, sopravvive alle nostre latitudini. Ancora: scontri diretti sulla pedana del lungo fra la giovanissima figlia d'arte (Larissa Iapichino) e le due "senatrici che calcano il sintetico da anni (Tania Vicenzino e Lalla Strati); le cannonate infinite del gigante di Bagno di Ripoli (Leo Fabbri). Che dire poi della velocità al femminile con Irene Siragusa e Anna Bongiorno sui 100 e la terza incomoda Daria Kaddari sulla doppia distanza? E il quarto di miglio metrico, sempre in rosa? Raphaela Lukudo, Alice Mangione e Rebecca Borga? Vetrina da dedicare al fiorentino Leonardo Fabbri, autore di una prestazione a dir poco eccezionale (21.99) che lo colloca al secondo posto nelle liste stagionali mondiali e fra i migliori lanciatori in assoluto. Crescita graduale, la sua, sotto l'attenta guida di Paolo Dal Soglio con allenamenti equamente distribuiti fra la caserma dei Carabinieri di Bologna e il centro di Schio, con puntate nel giardino di casa del maestro, a Valdarno, dove è stata impiantata una pedana. Progresso che in questi mesi ha avuto un'accelerazione costante, tanto da per-



A sinistra: Edoardo Scotti non ha fatto rimpiangere l'assenza di Davide Re. Il giovane Carabiniere (classe 2000) nei 400 si è imposto con 45"77 davanti a Vladimir Aceti (46"49) e Lorenzo Benati (46"91). Sopra: La siciliana Alice Mangione posa davanti al tabellone con la "cifra" della sua vittoria, poi corretta a 52"70. Un successo che premia la voglia di emergere nel giro di pista. Ha avuto la meglio su Rebecca Borga (52"92) e Raphaela Lukudo (52"31). Foto Colombo/Fidal



Sopra: Elena Bellò: tricolore negli 800 (2'04"01) davanti a Eleonora Vandi (2'05"19) e Gaia Sabbatini (2'05"64). A sinistra: Giammarco Tamberi. Nonostante un'interruzione causata da un "buco" nella pedana è salito sino a 2.28. Nulla da fare per il giovane rivale Stefano Sottile, fermo a 2.19. Foto Colombo/Fidal.



mettere a "Fabbrino", 136 chili distribuiti su due metri di altezza, di confrontarsi alla pari con i giganti della specialità. In una gara senza grandi sollecitazioni agonistiche (il secondo, l'italo sudafricano Zane Weir, compagno di allenamenti, non è andato oltre 20.31, misura inferiore a tutti i lanci buoni di Fabbri), Leo è riuscito comunque a trovare la spinta necessaria per un lancio che un azzurro non otteneva dalla famosa notte viaregina del 12 agosto 1987, quando Alessandro Andrei si spinse sino a 22.91. Allora record del mondo. Per il neo campione italiano un miglioramento di un metro esatto rispetto alla stagione passata. Lecito, a questo punto, sognare? I due, naturalmente, non si sbilanciano, ma il faro restano sempre e comunque i prossimi Giochi di Tokyo 2021. Dotato di una naturale propensione a cannoneggiare lo spazio di gara con la palla di ferro da 16 libbre (7,25748 chili), al ragazzone brillano gli occhi quando gli si prospetta un futuro oltre i 22 metri... Purtroppo ha offerto poca emozione la finale degli uomini jet. Fuori per infortunio Luca Lai, una delle principali conferme della stagione con il 10.22 in Svizzera; prematuramente a casa Tortu per un leggero risenti-

mento alla coscia; la tensione e l'adrenalina, per il campione tricolore in carica Jacobs, sono calate ai minimi storici. Alla fine ne è sortito un complitino facile facile per terzo titolo tricolore. A casa, anzi mai arrivato a *Patavium*, Davide Re. Tutto sfumato? Certo che no. All'uopo ci hanno pensato i suoi giovani scudieri. Primo fra tutti Edoardo Scotti, classe 2000, che ha stampato un 45"77 di tutto rispetto. Soprattutto ha dimostrato di saper interpretare magistralmente l'insidiosa distanza. Il che non deve mai esser dato per scontato. Eguale emozione ha suscitato la prova di Alice Mangione: 52"70, primato personale ampiamente migliorato (vantava un 53"40), frutto di una cattiveria agonistica che ha dato luogo ad una delle più belle finali di sabato 28 agosto. Il netto miglioramento è frutto della scelta di spostarsi a Roma (dal 2018) per seguire le direttive di coach Marta Oliva. Da ragazzina si allenava a Palermo con Gaspare Polizzi. Tanta felicità e «Fiera di essere siciliana». Sull'azzurra pista rattoppata di Padova, in evidenza vecchi e nuovi protagonisti. In ordine sparso: il ritrovato Gimbo Tamberi (2.28), la nouvelle vague della velocità

femminile con Zaynab Dosso nei 100 (11"35 davanti a Siragusa/11"36 e Bongiorni/11"40) e Dalia Kaddari nei 200 (23"30). E come non dimenticare Larissa Iapichino che ha portato a casa il titolo del lungo (6.32) riuscendo a domare una giornata dal vento ballerino. Sempre nei salti un lieto ritorno per Daniele Greco, sfortunato triplista già quarto ai Giochi di Londra 2012. Dopo due operazioni ai tendini merita un'altra opportunità. A Padova si è dovuto accontentare della quarta piazza (16.07) nella prova vinta dal giovane Andrea Dallavalle con 16.79. A margine delle gare in pista, sugli spalti e nel parterre antistante è andata in scena una manifestazione collaterale. Come sempre accade alla vigilia delle elezioni fede-

rali, si è assistito ad una ridda di passerelle, contatti, riunioni, convention, abbozzamenti fra candidati alla presidenza, futuri e attuali consiglieri, sostenitori delle tre fazioni in lizza. Vincenzo Parrinello, attuale vicepresidente in carica, Stefano Mei, già candidato quattro anni fa, e Roberto Fabbicini, alto funzionario del Coni ora in pensione, hanno sfoderato il meglio del loro *appeal*. Il nodo della questione è "il quando". Quando cioè il Consiglio Federale deciderà la data del congresso. Il termine ultimo, fissato dal Ministro dei Giovani e dello Sport Vincenzo Spadafora, è il prossimo marzo ma da più parti si preme affinché l'appuntamento venga fissato entro l'anno in corso. Tutti promettono cambiamenti senza stravolgere comunque l'apparato tecnico, almeno sino a dopo le Olimpiadi del prossimo anno. Poi si vedrà. Giorni, candidato alle prossime elezioni regionali in Toscana, fuori gioco ha comunque tentato un approccio fra i tre aspiranti al massimo scranno federale, per cercare qualche punto in comune. Cosa ha partorito il summit per ora non si sa. La bocche restano cucite. Almeno per ora.

In viaggio con Karl

Trasferta in quel di Padova in occasione dei Tricolori Assoluti che quest'anno erano allestiti nel rinnovato impianto intitolato a Damiano Colbachini.

Walter Brambilla

Agosto, anno di disgrazia 2020. Sei mesi dall'inizio della pandemia. Si va agli Assoluti di Padova? E sì, siamo stati anche ad Ancona (indoor) prima che partisse il morbo! Detto e fatto. Tre giorni? No, troppi. Ne basta uno. Il *Saturday day fever!* Il Sabato da leoni. Il *Big Day*. Fate voi. Si parte presto. Il mio sodale arriva a casa mia non alle luci dell'alba, ma quasi. Sprizza voglia di esserci da tutti i pori. Lascia la sua "carretta" (l'auto, avrà venti anni o giù di lì, ma consuma poco) alla mia guida, ci portiamo sino al mitico campo di Sesto S. Giovanni, dove adesso ha trovato casa Alessia Trost. Esattamente in Via Rovani. Qui c'è il punto di ritrovo con il terzo protagonista del viaggio. Un *boy* che fa parte della nouvelle vague del giornalismo, che usa il cellulare, per spedire sulla cloaca massima interviste, foto e quant'altro, è avanti, anni luce, in confronto a noi due scribacchini che usiamo pestare ancora sul computer (sul Mac sia ben chiaro il PC lo lasciamo alle terze e quarte schiere...). Lui, che Daniele, chiama "il nostro badante", ci porta sino a Padova con una Karl (Opel) a gpl. "Così spendiamo meno" dice il vigevanese, sempre attento a non debordare in fatto di denaro.

Viaggio senza troppi intoppi, con la scure del meteo che promette tuoni e fulmini proprio nel pomeriggio di gare. Qualche problema per trovare l'impianto. Quando arri-

viamo, portate a termine le formalità di rito, sanificazione delle mani, conferma scritta di non avere avuto Covid, sintomi e amici colpiti dai sintomi, si guadagna la tribuna stampa. Mai visti tanti "inviati" per un Assoluti! E per forza, come ad Ancona (indoor) c'è "Lui", il Pippo nazionale, Filippo il bello, l'ex bimbo con le ali (adesso

è cresciuto) e quando c'è Tortu, la stampa arriva. Il commento tecnico delle gare è compito di Daniele, pertanto chi scrive si estranea dalla questione e si dedica al cosiddetto pezzo, a metà tra il "colore" e il "cazzeggio". Ci accomodiamo nella parte alta della tribuna, distanziati, si fa per dire, anche tra di noi. Facce vecchie e nuove. Facce da "rosea" in tre, mancava solo Pierangelo Molinaro, facce da Fidal stampa, facce di chi non si muove per tre giorni interi guardando fisso il computer, facce di chi arriva ogni tanto, facce da atletica leggera e no. Alla nostra sinistra il trio delle meraviglie che commenta per mamma Rai. Il terzo è il mitico prof, l'uomo che sta gestendo la salita al trono del "Generale" che quando commenta, può piacere o meno, racconta cose che altri non fanno. Si vedono poi tutti i papabili alla corsa elettorale, consiglieri vecchi, nuovi, aspiranti, speranzosi e via dicendo.

Salta Tamberi con il numero otto sulla schiena, con la maglia dell'Atletica Vomano. A un certo punto compaiono problemi vicino alla pedana, si perde tempo. Gimbo esce alquanto incavolato, ritorna vince e indossa la mascherina con la scritta *Black lives matter*. È ora di andare alla conferenza stampa di un candidato alla corsa per lo scranno più alto di Via Flaminia Nuova, 830. Lo scrivo subito: mi attendevo più gente. Non parlo di giornalisti, non penso che all'inviato del Messaggero Veneto o del Mattino di Padova potesse interessare il verbo di Roberto Fabbri-cini, ma attendevo un numero di persone interessate più cospicuo. Tutto qui. Non è il momento di trattare il contenuto delle sue proposte, che ad ogni buon conto al sottoscritto non sono dispiaciute affatto. Durante il suo intervento mi sono pure arrivati qualche whatsapp non proprio carino, ma si deve stare al gioco. Si torna allo stadio di gran carriera. Inconbono i 100 metri. Il clou del pomeriggio. Semifinali e finali. Nella prima Mar-cell Lamont Jacobs va via leggero, nella seconda esplose



Sopra: il clan Tortu mentre comunica al presidente Giomi la rinuncia alla finale dei 100 di Pippo. Foto Fidal/Milano
A sinistra: Finale dei 100. In assenza di Tortu, Lamont Marcel Jacobs fa suo il terzo titolo con 10"10, viziato da un vento di +3,3. Con il n. 2 si riconosce Roberto Rigali, argento in 10"28. Terzo Andrea Federici (10"42). Foto Colombo/Fidal



in partenza Luca Lai, riagguantato da Filippo che s'impone senza incantare. Il sardo di Oristano, invece, salta su di una mina e s'infortuna gravemente. Tutti in attesa del gran finale. Arrivano anche grandi ex per la festa, tipo Frank Panetta che supporta alla presidenza Stefano Mei, mentre Vincenzo Parrinello ha tenuto una gran concione ai suoi di prima mat-

tina, nel pomeriggio pure, almeno così ci è parso. A scanso d'equivoci Daniele ed io, ci siamo fatti immortalare con tutti e tre i contendenti. Ah, scordavo, c'è sempre il quarto che deve arrivare, garantisce Massimo Magnani "Smart Atletica". Prima del botto, c'è chi inopportuna-mente mi chiede di rivelare, manco fosse stata una presentazione carbonara, i contenuti di quanto ha dichiarato l'ex segretario generale del Coni (Roberto Fabbri-cini). Il colpo di scena poco prima del gran finale. In tribuna stampa si presenta Giacomo Tortu, informa i presenti che suo fratello Filippo non correrà la finale: ha un problemino, ino, ino ino... «ma non scrivete che si tratta di un infortunio, è solo una precauzione». Delusione? E certo, pure Jacobs lo ammette dopo aver vinto. «Che finale è stata?». Dargli torto? Manco per idea, però ci siamo goduti le volate di Edo Scotti, i salti di Larissa, l'amore tra Perini e l'abbronzatissima Bogliolo e tanti



In alto: il triestino Max Mandusic supera quota 5.40, e si porta a casa il titolo. Fuori il tanto atteso Claudio Stecchi: tre nulli alla misura di entrata (5.25). A sinistra: Sara Fantini, prima nel martello (68.50). Seconda la junior Rachele Mori. La nipote del campione iridato degli ostacoli 1999, con 65.03 ha centrato anche il record italiano juniores. Foto Colombo/Fidal

Errata Corrigere - Anche due marrani come noi commettono errori. Qualcuno può pensare che siano voluti. Invece no. Nel numero 84, nel pezzo a firma Daniele Perboni, dal

titolo: "Come brilla quella stella!", nel sommario è stato scritto che il tempo dell'azzurro sui 100 di 10"99 è fermo dal 2018. Santi numi, ma certo che è un errore

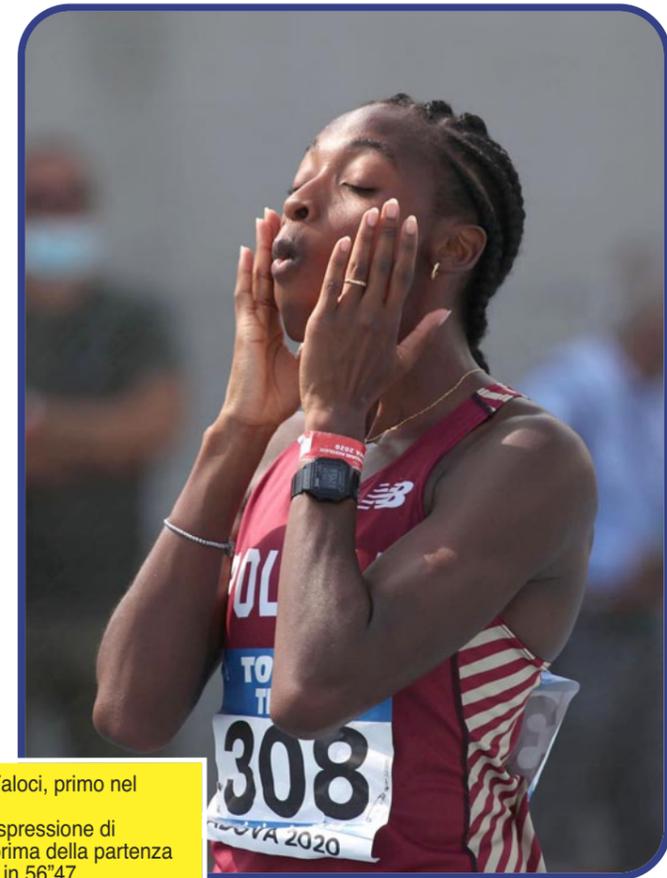
(una delle prime telefonate arrivate da un amico è stata la conferma che almeno nel nostro ambiente siamo letti). Il tempo realizzato a Madrid da Tortu è 9"99.



Larissa Iapichino. Nel lungo la diciottenne fiorentina ha sbaragliato il campo atterrando a 6.32 all'ultimo salto, tutti balzi superiori a quanto ottenuto da Laura Strati, seconda con 6.17/0.0. Ecco la serie di Larissa: 6.18/+0,6; 6.18/-1,5; 6.24/+0,4; 6.20/+0,6; 6.20/-1,1; 6.32/-1,7
Foto Colombo/Fidal



A sinistra: Giovanni Faloci, primo nel disco con 61.87.
A destra: una buffa espressione di Ayomide Folorunso prima della partenza dei 400 ostacoli, vinti in 56"47.
Foto Colombo/Fidal.



bei giovani, come le quattrocentiste Mangione e Borga. La pioggia si è palesata poco prima delle staffette: goccioloni sul Colbachini, e tanta, tanta acqua sul nostro ritorno. Scendiamo dalla potente Karl verso le 23,30. Un'ora dopo a casa. PS - Il lancio di Leonardo Fabbri, 21.99 miglior risultato tecnico degli Assoluti, l'ho visto il giorno dopo tramite computer. Sulla cloaca massima dell'informazione e disinformazione (facebook) gli haters si sono scatenati. La frase più bella: "Noi paghiamo il canone (???)". Se fos-

sero stati più attenti, avrebbero potuto accorgersi che anche Raisport trasmette sul web. La terza giornata è andata quasi in toto sul sito della Rai, con un collegamento finale sulla Tv solo verso la fine. Consiglio gli amici che continuano a denigrare la rete nazionale (a volte hanno ragione da vendere) di abbonarsi a Sky. Su quella rete Diamond League a più non posso, con italiani in gara per ogni meeting massimo 2/3, per le altre manifestazioni, leggi Savona, Lignano, Rovereto, Assoluti di Padova. Golden Gala, accontentatevi...

Fra i tre contendenti il duo gode

I candidati alla presidenza Fidal. Dall'alto, in senso orario. Vincenzo Parrinello, Roberto Fabbricini, Stefano Mei.



È Yeman il nuovo leader. Parola di Antonio La Torre

In una gara quasi perfetta, il trentino, già primatista dei 10.000 metri, non centra il record italiano del miglio per soli 12 centesimi (3:52.08).

Daide Viganò

San Donato Milanese: quanti ricordi, e quanta atletica! Entrare nel centro sportivo intitolato a Enrico Mattei fa sempre un certo effetto, lo spirito di quell'atletica targata Snam, soprattutto al femminile, aleggia ancora tutt'intorno. Ora la pista è blu, è rinata dopo tempo immemore, e il tentativo di record italiano sul miglio da parte di Yeman Crippa è il miglior battesimo che potesse esserci.

L'attacco al tempo di Gennaro Di Napoli è un gran motore per questo 30° Miglio Ambrosiano, e il Club del Miglio, l'organizzatore, non è mai stato nominato così tanto come in questi giorni. Bravi, ottima mossa di marketing. Dalle parole ai fatti, e prima del meglio del mezzofondo italiano ci sono da correre 24 serie tra assoluti, master e giovanile. Il parco del Mattei pullula di atleti e accompagnatori: l'atletica è ripartita!

La stampa italiana è al gran completo in campo, si chiacchiera di tutto ma la domanda che aleggia è una sola: Yeman batterà il record? Fuori dalla pista gli appassionati si accalcano lungo il cancello. La tribuna è chiusa, tra Covid e agibilità, e allora tutti in piedi e stretti, in barba al distanziamento sociale.

Si parte con la gara elite donne, vediamo che aria tira. Giulia Aprile (Esercito) vince una prova vivace in 4:36.44: nessun sussulto cronometrico. Il direttore tecnico Antonio La Torre guarda senza reazioni di sorta. L'antipasto non è di buon auspicio, ma nessuno pensava altrimenti. La convinzione che il record sia però nell'aria c'è, ed è proprio Di Napoli a invocarlo a gran voce. Prima del via della serie top, racconta il clima di quel 30 maggio 1992, "intermezzo" di una Coppa dei Campioni femminile. «C'era lo sta-

dio pieno, c'erano i miei genitori, i miei amici: l'intento era solo quello di vincere». Viene un po' di malinconia a sentir raccontare i migliori anni della nostra vita (mezzofondistica) da chi l'ha vissuta da protagonista. Genny è arrabbiato con l'atletica, lo dice sempre, ma forse è arrivato il tempo di far pace col passato. «Pensavo di aver avuto una carriera così così, invece rivedendo le mie gare, sono stato un grande nell'atletica leggera. Ho fatto grandi cose, ho vinto tanto e ho perso tanto: ma questo fa parte della vita». Bene, ripartiamo da qui.

Mentre sale l'adrenalina, scende invece la luce in campo. Non siamo a luglio, e alle 20.30 di inizio settembre è ormai buio. I fari dello stadio possono poco, accesi solo per metà. I migliori fotografi sulla piazza guardano preoccupati i loro scatti di prova. Non sono pubblicabili sui giornali, dice un grande redattore. «Speriamo non faccia il record», butta lì tra il serio e il faceto un collega. Cattivo presagio?

Il miglio di Crippa corre via veloce, c'è tanto tifo dentro e fuori la pista, ma il più tarantolato è Di Napoli. «Gira bene, ma molto bene», si infiamma ad ogni passaggio. La festa è però rimandata quando sul traguardo piomba l'australiano Matthew Ramsden con

3:51.23. E quanto ha fatto Crippa?

«Per me ha fatto il record, era lì attaccato» dice subito

Genny prima di concedersi a foto e microfoni insieme a Yeman. Seguono minuti di trepida attesa. Genny elogia Crippa, il trentino fa altrettanto, ma dai giudici nulla arriva. Poi sulla linea del traguardo iniziano a girare dei numeri, passano di bocca in orecchio come una formula magica, a qualcuno parte una bestemmia (non diciamo il nome perché già ampiamente redarguito sul campo).

Sta di fatto che, mentre il Dt La Torre tesse le lodi di Crippa («Yeman è il nuovo leader dell'atletica italiana»), è proprio il professore, senza neanche accorgersene, a svelare al microfono ciò che ormai era noto ai più: «Oggi è stato bravo, ci sarà un'altra occasione per il record».

Come nelle migliori storie di corna, era rimasto solo il marito (Yeman) a non sapere del tradimento (il record mancato). Il proverbiale sorriso del poliziotto si è trasformato in smorfia di dolore. Quei dodici centesimi di troppo fanno male, ma il dolore è solo una puntura: passa subito. Generoso,

Crippa ringrazia il pubblico che continua ad acclamare nonostante il parziale insuccesso. Quando si dice l'amore. Un po' triste si svuota il campo di San Donato: festa rimandata. A quando? Gli organizzatori del "Club del Miglio" si guardano in faccia, malinconici e soddisfatti: «Peccato, non avremo più un'occasione così, quando ci ricapita...». Chissà.

Le ragazze del miglio con Genny a far da "padrino". Da sinistra: Genny Di Napoli; Micol Majori (2^a / 4:39.42); Giulia Aprile (1^a / 4:36.44); Martina Tozzi (3^a / 4:40.96). Foto D. Viganò



Storia del miglio in Italia

Cronologia record italiano

4:38.2	Massimo Cartasegna (Audace Torino)	Torino	16 Feb 08
4:36.0	Arturo Porro (US Milanese)	Milano	16 Giu 12
4:30.0	Arturo Porro (US Milanese)	Milano	23 Set 22
4:28.8	Angelo Davoli (Trionfo Ligure)	Milano	16 Set 23
4:28.0	Angelo Davoli (GS Nafta Genova)	Londra	4 Lug 26
4:26.2	Angelo Davoli (GS Nafta Genova)	Busto Arsizio	17 Lug 27
4:20.2	Luigi Beccali (Pro Patria Milano)	Bologna	21 Giu 28
4:19.2	Luigi Beccali (Pro Patria Milano)	Cesena	23 Giu 29
4:16.0	Luigi Beccali (Pro Patria Milano)	Milano	15 Giu 30
4:15.4	Luigi Beccali (Pro Patria Milano)	Milano	25 Ago 35
4:09.6	Luigi Beccali (Pro Patria Milano)	Princeton	9 Giu 37
4:07.2	Alfredo Rizzo (Atletica Riccardi Milano)	Boras	22 Ago 62
3:57.8	Francesco Arese (Atletica Balangero)	Londra	9 Ott 69
3:56.7	Francesco Arese (Atletica Balangero)	Berlino Ovest	7 Set 71
3:52.31	Vittorio Fontanella (Pro Patria Pierrel Mi)	Zurigo	19 Ago 81
3:51.96	Gennaro Di Napoli (Snam Gas Metano)	San Donato M.	30 Mag 92

Migliori prestazioni All-time

3:51.96	Gennaro Di Napoli (Snam Gas Metano)	San Donato M.	30 Mag 92
3:52.08	Yeman Crippa (Fiamme Oro)	San Donato M.	5 Set 20
3:52.31	Vittorio Fontanella (Pro Patria Pierrel MI)	Zurigo	19 Ago 81
3:52.72	Giuseppe D'Urso (Fiamme Azzurre)	Roma	7 Lug 99
3:53.48	Di Napoli	Oslo	4 Lug 92
3:54.73	Di Napoli	Berlino	14 Set 97
3:55.55	Christian Obrist (Carabinieri)	Roma	12 Lug 02
3:55.89	Lorenzo Lazzari (Fiamme Oro)	Roma	7 Lug 99
3:55.94	Fabio Olivo (Carabinieri)	San Donato M.	30 Mag 92
3:55.96	Stefano Mei (Fiamme Oro)	Roma	1 Set 83



I migliori del "Miglio Ambrosiano". Da sinistra: Ryan Gregson (Aus), terzo (3:52.38); il vincitore Matthew Ramsden (Aus) 3:51.23; Yeman Crippa, secondo in 3:52.08, che non nasconde la delusione per il record mancato. Foto D. Viganò

Golden Gala

Notte dell'incanto e l'alba dei prodigi

Carlo Santi

Il Golden Gala è nato sotto il segno dei pesci nei primi mesi di un 1980 olimpico vissuto tra ansie e timori di non vedere la luce della competizione a cinque cerchi con un boicottaggio incombente. Primo Nebiolo, l'uomo che ha cambiato la storia dell'atletica, teneva d'occhio gli eventi e allacciava ancora di più contatti a est e ovest guardando ben oltre l'orizzonte. Il meeting del 5 agosto era già in calendario ma nessuno, all'alba della stagione agonistica, osava pensare al grande successo che avrebbe avuto.

Mosca '80 è stata l'Olimpiade del boicottaggio americano a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il "no" degli States è stato seguito da altri Paesi, 65 in tutto tra cui il Canada, la Germania Ovest, la Norvegia, il Kenya, il Giappone, la Cina e il blocco delle nazioni arabe. L'Italia, grazie all'intervento di Franco Carraro, allora presidente del Coni, schierò una squadra ma senza gli atleti militari e senza la bandiera nazionale.

Il "no" americano e quello degli altri Paesi ha provocato la reazione, quattro anni dopo ai Giochi di Los Angeles, del "niet" sovietico e delle nazioni alleate. Per la normalità olimpica, ossia per una partecipazione globale, bisognerà attendere i Giochi di Seul nel 1988.

È questa la necessaria premessa per raccontare la nascita del Golden Gala, per mettere a fuoco il momento storico di un meeting che va oltre il valore sportivo e agonistico dell'evento.

La notte dell'incanto, l'alba dei prodigi. Possiamo sintetizzare così questo meeting che nella sua vita ha regalato emozioni speciali, record importanti come le imprese suggestive di Thierry Vigneron e Sergey Bubka nella magica notte del 31 agosto del 1984 con il 5.91 del francese prima del 5.94 dello zar ucraino. Ma come non

dimenticare quel brivido che ci ha fatto provare Said Aouita il 22 luglio 1987 quando ha corso per primo i 5000 metri sotto i 13 minuti in 12:58.39 baciando al traguardo il tartan dell'Olimpico? Per non parlare poi delle due portentose imprese dell'uomo della rivoluzione diventato il dio del mezzofondo, quell'Hicham El Guerrouj che tra il 1998 e il 1999 ha corso prima il miglio in 3:43:13 e poi i 1.500 in 3:26.00, crono che nessuno più ha saputo migliorare e della prima volta del Fulmine Bolt, un uomo solo al comando dell'atletica.

Queste però sono considerazioni, numeri e resoconti di un evento lungo quarant'anni che ha racchiuso con le sue gare, i suoi protagonisti e le sue sto-

rie mille emozioni in uno stadio che ha saputo eccitarsi alla passione dell'atletica come sa fare soprattutto con le imprese pallonare di Roma e Lazio.

Ma cos'è il Golden Gala? Come è nato questo meeting? Chi lo ha voluto lo abbiamo già detto: c'era un uomo solo al comando e il suo nome era Primo Nebiolo. Lui lo ha creato, il Golden Gala, lui ha tessuto la tela nei giorni di Mosca per portare a Roma gli atleti, i campioni olimpici e gli americani che non erano alle Olimpiadi. Il Golden Gala doveva essere – ed è stata – anche una rivincita. Nebiolo tessera la tela forte di un'atletica italiana che nel mondo godeva di considerazione. Il successo della finale di Coppa Europa di Torino del 4 e 5 agosto 1979, edizione dei record al Comunale, era ancora sulla bocca di tutti: stadio gremitissimo, gare straordinarie, Mennea

super prima del record del mondo dei 200 a Città del Messico con il portentoso 19.72, Mariano Scartezzini siepista doc. Gli ingredienti per il grande evento c'erano tutti anche perché Mosca s'era accesa con gli ori azzurri di Maurizio Damilano, Pietro Mennea e Sara Simeoni: si trattava di preparare un piatto da chef stellato. E i tre campioni erano non solo amati ma conosciutissimi nel panorama sportivo italiano. Una delizia da presentare al Golden Gala, da loro onorato.

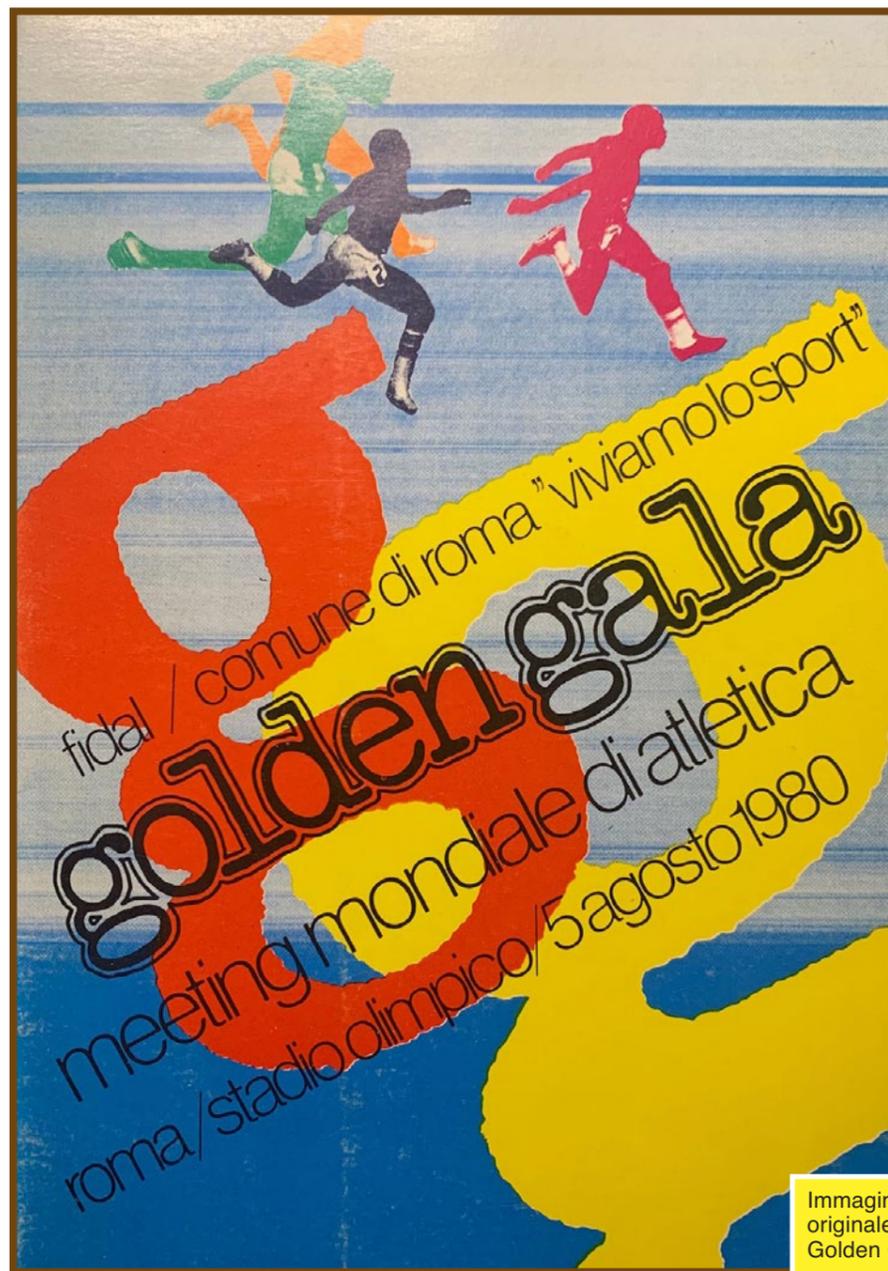
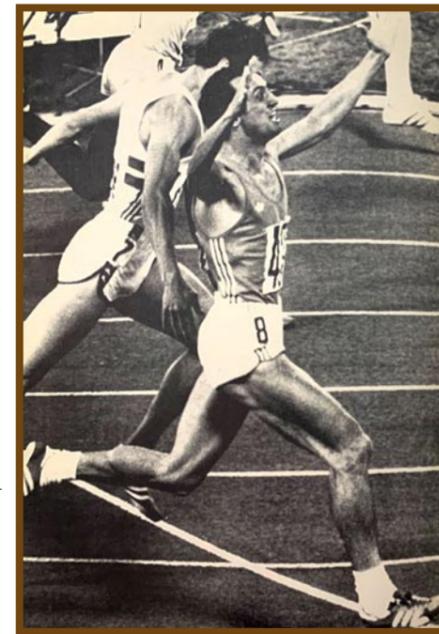
Il lavoro di preparazione del meeting del 5 agosto 1980 correva su due binari, uno a Roma e uno a Mosca: nella Capitale si procedeva con l'organizzazione mentre in Unione Sovietica si allestiva il cast.

Negli uffici della Federazione, allora in via Franchetti che era stata, nella fase finale dell'evento, il quartier generale degli Europei del 1974, ogni particolare veniva seguito con grande cura e passione. Per avvicinare gli spettatori, che quella sera sono stati tantissimi e non tutti sono

riusciti a trovare posto nello stadio rimanendo fuori dai cancelli, è stato realizzato un programma che aveva non solo lo scopo di presentare le gare del Golden Gala ma anche quello di far conoscere il grande passato dello stadio Olimpico.

Non c'è ancora internet, non si comunicava con le mail, non c'erano i cellulari. Per aggiornare i dati e le statistiche si aspettavano i giornali del mattino ma la sera del primo agosto, ultimo giorno delle gare di atletica delle Olimpiadi di Mosca, avevamo bisogno di qualche dato perché quella notte dovevamo chiudere in tipografia l'opuscolo. Una telefonata con Augusto Frasca, il capo ufficio stampa della Fidal che era a Mosca, per avere i numeri occorrenti. Poi di corsa in tipografia, quella di Armando Salvarezza alla Bufalotta, periferia nord di Roma, per cominciare il lavoro: appuntamento alle nove di sera.

Con la Lettera 22, mitica portatile della Olivetti, insieme a Flavio Salvarezza abbiamo scritto i testi scegliendo di ciascuna gara del programma del meeting quella più significativa svolta all'Olimpico. Scelte spesso obbligate, come per i 200 metri o i 5.000 metri maschili: come non indicare la vittoria olimpica di Livio Berruti nel 1960 o il record del mondo di Vladimir Kuts nell'ottobre del 1957 con 13:35.0? Aggiunti i record e qualche nota, in una vera catena di montaggio, con il linotipista – si lavorava con il piombo: i computer erano ancora lontani – che componeva prima della correzione delle bozze e dell'impaginazione sul bancone alla quale ha provveduto il buon Flavio, vero tuttofare. Era mattina, quella di sabato 2 agosto, quando tutto era pronto, pronto per le veline da consegnare a chi avrebbe stampato il libretto tra domenica e lunedì quando, un attimo prima di completare il lavoro, ci è arrivata l'atroce notizia dell'attentato alla stazione di Bologna.



Immagini tratte dall'opuscolo originale che presentava il Golden Gala.

Eppur si muove

Un mese di spostamenti su Instagram. Meglio le ragazze, più attive e pimpanti. Gaia Sabbatini sempre "regina", ma Sonia Malavisi è decisa a toglierle la corona.

Davide Viganò

In questo mese di agosto la nostra atletica si è risvegliata, mostrandosi piuttosto pimpante sulle piste di tutto lo stivale e all'estero. Possiamo dire altrettanto delle sue prestazioni sui canali social, in particolare Instagram, il più utilizzato da atlete e atleti? Sì, anche lì c'è stato piuttosto movimento, però ben distinto. La classifica maschile ha languito parecchio, mantenendosi pressoché immutata rispetto al precedente rilevamento del 31 luglio scorso. Guida sempre Gianmarco Tamberi, che paga comunque una flessione di 500 unità

Leggera flessione per tutti, con perdite che vanno dalle poche decine ai 500 follower. In controtendenza Stefano Baldini, sempre amato e seguito, insieme a Yeman Crippa e Leonardo Fabbri, i grandi protagonisti di questa stagione. Le variazioni positive sono però nell'ordine di grandezza già detto per le perdite. Ben altro discorso nella classifica femminile, dove c'è un generale aumento del pubblico. Gaia Sabbatini supera quota 150k e si attesta a 152.154, forte di un +3.500. Dietro però fa passi da gigante Sonia Malavisi, che con +23k follower arriva a 141.354, e guarda ormai da vicino Lady Gaia. Una crescita così repentina (+120% negli ultimi tre mesi) può destare qualche dubbio sull'autenticità di questi numeri. L'ER (il "tasso di coinvolgimento") è però molto alto (10,8) e mette un po' al riparo dai sospetti. Piccola flessione per Sara Dossena (molto seguita su Facebook però) che si conferma al terzo posto davanti a Eleonora Giorgi. Sale prepotente al quinto posto Daniela Tassani (era nona), che cresce di 15k e arriva a quasi 44mila follower, con un grande ER di 31,21: nessuna come lei. Alle sue spalle, con 43.724 follower, irrompe Camille Cheneaux, mezzofondista di 29 anni nata a Ginevra, cresciuta in Belgio e poi a Roma, dove corre per l'Athletica Vaticana, quindi tesserata Fidal. Quest'anno ha corso i 1.500 in 4:27 e i 3.000 metri in 9:33, ma più che i ri-



Camille Cheneaux.

fermandosi a quota 139.223. Neppure Filippo Tortu cresce, nonostante i titoli e le interviste rilasciate per ogni dove. Perde numeri anche Giuseppe Leonardi che resta però sul podio davanti a Marcell Jacobs.



Yeman Crippa.



Sonia Malavisi.

sultati fanno notizia i suoi scatti, capaci di infiammare la rete (non c'è bisogno di spiegare i motivi). È anche finita sulla copertina del libro "Mettersi in gioco. Pensieri sullo sport", l'ultima opera di papa Francesco (in pratica il suo presidente di società). Movimenti anche più die-

tro. Larissa Iapichino resta decima ma cresce di 3k, Sofia Montagna sale in dodicesima posizione (era 14ª) con +2k, Dalia Kaddari si porta in tredicesima piazza (era 18ª) con +4k, mentre Maria Roberta Gherca entra nelle "top 20" in diciannovesima posizione con 20.359 follower.

	Atleta	Specialità		Follower	ER	account		Atleta	Specialità		Follower	ER	account
1	Gianmarco Tamberi	alto	↓	139.223	4,41	gianmarcotamberi	1	Gaia Sabbatini	1500	↑	152.154	10,79	gaia_sab99
2	Filippo Tortu	100	↓	92.844	9,97	tortufil	2	Sonia Malavisi	asta	↑	141.354	10,8	sonia.malavisi
3	Giuseppe Leonardi	400	↓	77.810	3,06	giuseleonardi	3	Sara Dossena	maratona	↓	60.273	5,65	sara_dossena
4	Lamont Marcell Jacobs	100	↓	58.700	4,63	crazylongjumper	4	Eleonora Anna Giorgi	marcia	↑	52.444	3,07	eleagiorgi
5	Hannes Kirchler	disco	↓	48.458	4,53	hannes.kirchler	5	Daniela Tassani (9°)	400	↑	43.778	31,21	danielatassani
6	Andrew Howe	lungo	↔	27.223	5,97	_andrehowe_	6	Camille Cheneaux	5000	↑	43.724	16,16	thesportyblonde
7	Simone Falloni	martello	↓	25.583	5	simone.falloni	7	Sara Galimberti	5000	↓	36.483	3,71	saragalimberti
8	Stefano Baldini	maratona	↑	24.387	8,59	stefanobaldini_net	8	Rebecca Borga	400	↑	36.198	14,23	rebeccaborga
9	Yeman Crippa	10000	↑	23.455	11,29	yemancrippa	9	Alessia Pavese	200	↑	34.281	8,8	alessiapavese
10	Nazzareno Di Marco	disco	↓	20.103	8,31	disconazza85	10	Larissa Iapichino	lungo	↑	30.926	15,84	larissaiapichino
11	Giovanni Galbieri	100	↓	19.301	2,14	giovanni.galbieri	11	Antonella Palmisano	marcia	↑	29.712	1,89	nellypalmi
12	Mauro Fraresso	giavellotto	↓	18.104	5,3	maurofraress	12	Sofia Montagna (14°)	eptathlon	↑	24.898	13,93	sofiamontagna
13	Hassane Fofana	110 hs	↓	15.900	3,77	fofana_hassane	13	Dalia Kaddari (18°)	200	↑	24.527	13,67	daliakaddari
14	Francesco Fortunato	marcia	↓	15.222	5,55	effe_walker	14	Ottavia Cestonaro	triplo	↑	23.418	7,2	ottaviacestonaro
15	Leonardo Fabbri	peso	↑	13.750	6,67	thefabbrino	15	Sophie Bindiku	400 hs	↓	23.037	4,94	sophiebindi
16	Nicholas Nava	alto	↓	13.192	2,75	_niko98_	16	Laura De Marco	siepi	↑	23.035	2,41	lauradmarco
17	Eseosa Desalu	200	↑	13.131	5,49	faustodesalu	17	Maria Benedicta Chigbolu	400	↑	22.496	7,48	benechi
18	Massimo Stano	marcia	↑	12.475	2,89	massimostano	18	Serena Troiani	800	↓	21.165	1,25	serena_hayley
19	Yassine Rachik	maratona	↓	11.505	/	rachik_yassine	19	Maria Roberta Gherca	asta	↑	20.359	13,54	maria_roberta_g
20	Niccolò Coppini	marcia	↑	10.980	1,5	nicco_coppini	20	Alexandra Troiani	400	↓	19.361	1,26	alexandratroiani_